VACCARO. È in equivoco, perchè l'articolo 6 parla di minerale greggio, non di zolfo.

DE FELICE-GIUFFRIDA. No, onorevole collega, in equivoco è lei: l'articolo 3 parla proprio di zolfo.

Io propongo adunque che dell'ultimo capovoverso si tolgano le parole « sia all'estero ».

Un'altra raccomandazione.

L'articolo 2 nel terzo capoverso dice: « Il Consorzio nei limiti delle quantità disponibili, tenuto conto degli impegni per le vendite fatte direttamente, non potrà rifiutarsi di vendere lo zolfo a chiunque ne faccia richiesta ».

PRESIDENTE. Ma, onorevole De Felice, riservi la trattazione di questi argomenti agli articoli!

DE FELICE-GIUFFRIDA. Ho finito, onorevole Presidente! La questione sembra piccola, ma porta invece con sè un interesse vivissimo per diecine e diecine di migliaia di lavoratori delle raffinerie.

Ora succede questo: che, quando si fanno richieste di alcune qualità di zolfo, il Consorzio, pur avendone in abbondanza in altri depositi, risponde un bel *no* ai raffinatori catanesi, e quindi li costringe a non lavorare, non avendosi zolfo della qualità richiesta nelle miniere vicine a Catania.

Io chiedo che sia imposto al Consorzio di prendere lo zolfo dagli altri depositi, ove manchi in quelli vicini, e quindi propongo la seguente modificazione: « nel caso, che manchi una qualità, richiesta in una piazza, il Consorzio è tenuto a provvederla, prendendola da altra piazza commerciale ».

Come vedete, le mie sono proposte pratiche, tendenti a garantire la vita della industria della raffinazione e ad impedire che, pur avendo tanto zolfo in deposito, le nostre raffinerie non lavorino per mancanza di materia prima!

Ed io sono profondamente convinto che non potrete risolvere interamente il problema zolfifero, senza risolvere, contemporaneamente, quello della raffinazione. I raffinatori sono gli agenti del Consorzio, tanto più utili quanto più interessati alla maggiore esportazione degli zolfi raffinati o moliti o sublimati. Basta incoraggiarli, per spingerli alla conquista dei migliori mercati internazionali.

Appena la Società di Navigazione Venezia-Calcutta ridusse i noli, i nostri industriali guadagnarono i più lontani mercati dell'Oriente, e quando i vapori della Nederlandese approdarono a Catania altri mercati si aggiunsero ai primi ed altre conquiste arricchirono il commercio degli zolfi. (*Bene!*)

Mettete dunque la industria nella condizione di resistere alla concorrenza straniera, accordate ad essa, non premi come quelli francesi, ma almeno queste piccole facilitazioni, che la mettano in condizioni di svolgersi, e voi avrete risoluto una parte, se non tutte, dell'arduo problema zolfifero. Certo vi tornerete sopra un'altra volta, onorevole ministro, e non con un altro disegno di legge, che modifichi la legge del Consorzio zolfifero, ma con un disegno di legge definitivo, che tolga alla proprietà delle miniere questo eccesso di rendita e che dia al lavoro una più equa partecipazione al beneficio della ricchezza mineraria. (*Approvazioni*).

APRILE, *relatore*. Aspetta cavallo che l'erba cresce!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Paratore, che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo vorrà equiparare tanto in Sicilia quanto nel Continente le tariffe ferroviarie, stabilite per il trasporto delle piriti, a quelle per gli zolfi, quando il minerale debba essere utilizzato in sostituzione delle piriti ».

PARATORE. L'ordine del giorno che ho presentato è così chiaro che mi dispenso dallo svolgerlo. Del resto i discorsi dei precedenti oratori, la relazione ministeriale, la dotta e profonda relazione dell'onorevole Aprile giustificano quello che chiedo, perchè è naturale che chi vuole il fine debba volere anche i mezzi; ed è assurdo che non si voglia equiparare il trasporto delle piriti a quello dello zolfo, quando per 230 chilometri lo zolfo paga 16 lire e le piriti 13.

È così chiaro l'ordine del giorno che credo non vi sia bisogno di ulteriori parole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetano Mosca.

MOSCA GAETANO. Debbo innanzi tutto una dilucidazione all'onorevole Vaccaro per la interruzione a lui fatta e che mi ha procurato la sua risposta.

Non è che io convenga con l'onorevole De Felice, che lo Stato debba espropriare tutte le miniere. La mia idea è semplicemente questa: se venti anni fa, quando cominciò la crisi della sopraproduzione degli zolfi, il Governo, invece di cominciare a formare delle società come la *Sulphur*, per poi venire al Consorzio, per finire con que-